

Il voto li farebbe sentire partecipi della vita nazionale

Signor direttore, che cosa dice la Legge? Che il voto è diritto e dovere di ogni cittadino.

Che cosa si legge nella Gazzetta ufficiale? Che S. Patrigiano è riconosciuto come Comunità terapeutica.

Che cosa cominciano a Pre-fettura? Che sono assimilabili ai degeni ricoverati in ospedale i tossicodipendenti ospitati presso strutture, associazioni ecc. e che negli ospedali vengono istituiti seggi elettorali.

Dunque, secondo la Legge i ragazzi di S. Patrigiano dovrebbero poter votare nella Comunità. Invece apprendiamo dall'Unità del 23 maggio che l'ottusità burocratica impedisce a questi ragazzi l'esercizio di un diritto-dovere che è importante per tutti, ma in modo particolare per dei giovani che, dopo un periodo di sbandamento, cercano con coraggio e determinazione di reinserirsi nella società e nel lavoro.

Per loro, votare è sentirsi partecipi della vita nazionale, e al di qua di quel muro che li isola, negare loro il voto è respingerli e farli sentire ancora emarginati.

Guardiamo con molta preoccupazione a questo fatto in cui sono coinvolti otto ragazzi della nostra città e pensiamo con amarezza che, a parole, specie in questo periodo elettorale, molti dicono di voler aiutare i giovani a ritrovare dignità e una vita responsabile; ma poi, nei fatti, nessuno fa qualche sforzo per superare le pastoie burocratiche, con buona pace delle promesse.

Noris Paganini Malatesta.
Per la Lenad della Spezia

Chi insegna in Nigeria di fatto non può votare

Signor direttore, gli insegnanti della Scuola italiana di Lagos (Nigeria), interpretando le esigenze di tutta la comunità scolastica, segnalano una grave decisione del ministero degli Affari esteri, che pregiudica seriamente per numerosi emigranti il rientro in Italia per esercitare l'inalienabile diritto di voto.

Tale ministero infatti ha rifiutato il permesso di svolgere le operazioni di scrutinio e di esami dal 1 al 12 giugno, fissandole invece in data post elettorale (16 giugno). Di fatto però con tale decisione si costringe tutta la comunità scolastica a rinunciare al diritto di voto per gravi disagi finanziari e logistici.

Infatti, in condizioni normative, con la chiusura dell'anno scolastico le famiglie e gli insegnanti rientrano in Italia per trascorrere le ferie. Allo stato delle cose, invece, per votare ci si troverebbe costretti ad andare in Italia e ritornare in Nigeria nel giro di pochi giorni, attendere lo svolgimento di scrutini ed esami e rimpiantare nuovamente per le ferie estive.

La proposta di anticipo avrebbe invece assicurato a tutti, Commissario governativo, l'esercizio del diritto di voto e avrebbe evitato tutti quei...

Lettera aperta al Segretario della Federazione del Pci di Bari.

Caro segretario, mi è gradito comunicare che, dopo una riflessione durata, undici anni (da quando cioè nel 1976 il Pci mi invitò ad entrare - come indipendente - nella lista per l'elezione del Consiglio comunale di Bari), ho maturato il convincimento di iscrivermi al Pci, e per questo te ne chiedo la tessera. Queste in estrema sintesi le ragioni della mia scelta.

a) Uno dei rischi maggiori al quale la nostra società, inserita in un sistema capitalistico avanzato, è esposta è quello della «comercializzazione» della nostra esistenza: tutto tende a diventare «cosa» o «immagine» vendibile; il «consumismo» sta occupando i nostri cervelli e cerca di occupare la nostra anima. Al di fuori del Pci non vedo altro soggetto politico che si ponga come diga, o meglio ancora come alternativa «qualitativa» alla prassi e alla cultura del capitalismo, e che abbia dimensioni, insediamento sociale ed elaborazione politico-culturale idonee a fronteggiare il potere economico che domina in Italia.

b) Ho partecipato a qualche congresso nazionale o locale del Pci, e frequento da anni il partito ai vari livelli, conosco dunque da tempo i suoi quadri ed i suoi militanti, cioè la fetta di società che il partito rappresenta e dalla quale è composto: operai, lavoratori, professionisti, uomini di cultura, donne, giovani che costituiscono, credo, la parte migliore della nostra collettività sia per i valori in cui credono, sia per la capacità di impegno e di lotta di cui sono capaci (niente mafia, niente P2, nessuna tolleranza verso ogni forma di corruzione). Anche per questo credo sia l'unico partito in cui io possa militare, sentendone onorato.

c) Ho sempre visto il Pci in prima linea nelle grandi battaglie civili e sociali che hanno invece registrato l'assenza o l'indifferenza delle altre grandi forze politiche, la pace (che per me è un valore assolutamente primario), la lotta alla droga e alla criminalità organizzata, la difesa dei diritti delle classi più emarginate, la parità fra i sessi, l'occupazione giovanile, eccetera.

d) E sicuramente il partito più ricco di anticorpi in relazione ai fenomeni che si delineano come «la questione morale». Chi sbaglia esce dal partito, e i casi di una certa rilevanza divengono motivo di una profonda riflessione di tutto il partito alla ricerca di rimedi per il futuro. D'altronde non c'è da stupirsi di questa particolare «moralizzazione» del Pci: la sua ideologia come condotta fondante del partito, anche a livello statutario. Al contrario la sua laicizzazione ha spalancato le porte del Pci ad apporti culturali diversi ed ha così arricchito il partito di contributi nuovi e pluralistici. Tuttavia l'appannarsi del riferimento ideologico può comportare e, come ho detto, ha comportato in qualche misura una attenuazione del momento ideale dei principi ispiratori della tradizione comunista sul vissuto personale e sulla capacità di dedizione e di impegno dei militanti. Per questo io ritengo che - ferma restando la laicità del partito - quel patrimonio ideale possa essere non solo sostenuto e potenziato ma anche integrato e arricchito dal contributo culturale e dai valori etico-politici espressi da una più impegnata militanza dei cattolici, già presenti in gran numero nel Pci, e di quelli che, condividendo le mie riflessioni, riterranno non più dilazionabile il loro ingresso a pieno titolo nel partito.

ideologico che è da tempo ritenuto in crisi. Non voglio, con questo, esprimere rammarico per l'abbandono da parte del Pci del riferimento ad una ideologia come condotta fondante del partito, anche a livello statutario. Al contrario la sua laicizzazione ha spalancato le porte del Pci ad apporti culturali diversi ed ha così arricchito il partito di contributi nuovi e pluralistici. Tuttavia l'appannarsi del riferimento ideologico può comportare e, come ho detto, ha comportato in qualche misura una attenuazione del momento ideale dei principi ispiratori della tradizione comunista sul vissuto personale e sulla capacità di dedizione e di impegno dei militanti. Per questo io ritengo che - ferma restando la laicità del partito - quel patrimonio ideale possa essere non solo sostenuto e potenziato ma anche integrato e arricchito dal contributo culturale e dai valori etico-politici espressi da una più impegnata militanza dei cattolici, già presenti in gran numero nel Pci, e di quelli che, condividendo le mie riflessioni, riterranno non più dilazionabile il loro ingresso a pieno titolo nel partito.

Ciò che sta accadendo in Consiglio Comunale di Roma è molto grave e i suoi significati politici vanno ben oltre i confini della città. Da quasi due mesi il sindaco Signorile è dimesso: così il pentapartito, che in due anni non ha combinato nulla, è stato costretto a dichiarare anche formalmente il suo fallimento. Non poteva essere altrimenti. Non solo il Pci ma anche le organizzazioni sindacali, i giovani, il movimento delle donne, gli stessi imprenditori, i maggiori organi di stampa nel corso dei mesi passati avevano denunciato l'intollerabile stato di paralisi a cui si era giunti. Gli stessi esecutivi della Dc irridono a Signorile e, addirittura, Puletti dirigente nazionale del Psdi, lo definisce il peggior sindaco che la capitale abbia mai avuto.

Noi abbiamo avanzato da tempo una precisa proposta programmatica e di governo. Abbiamo indicato la possibilità, politica e numerica, di una nuova maggioranza che potesse raccogliere le forze di progresso, di sinistra e ambientaliste. Ma il fatto assurdo è l'impossibilità di confronto.

Questa è una strada pericolosa, alla quale ci siamo opposti con caparbità nei giorni passati: fino ad arrivare ad un giorno di occupazione del Consiglio. E continueremo anche nel futuro la nostra iniziativa volta a sbloccare la situazione. Le energie migliori di Roma, infatti, non meritano questo deprimente spettacolo che la giunta Signorile ha determinato. Per due anni il pentapartito anche a Roma si è diviso, lacerato, paralizzato con furibonde lotte di potere. Ora ha deciso nulla, ed è entrato in crisi per questo. Le varie forze della maggioranza si sono rivolte accuse e insulti reciproci tremendi.

E poi, da due mesi, non si presentano alla luce del sole per avviare almeno un primo confronto sulle prospettive della capitale, ognuno esprimendo le proprie idee e i propri intendimenti. Alcuni dicono che occorre aspettare il voto nazionale. Allora noi abbiamo fiducia che i cittadini romani utilizzeranno bene la prova del 14 giugno. Anche per giudicare i risultati e gli effetti del ritorno della Dc alla guida di Roma.

Caro segretario, ho deciso di chiedere la tessera del Pci e ti spiego le ragioni

VITTORIO TANZARELLA

in Italia.

b) Ho partecipato a qualche congresso nazionale o locale del Pci, e frequento da anni il partito ai vari livelli, conosco dunque da tempo i suoi quadri ed i suoi militanti, cioè la fetta di società che il partito rappresenta e dalla quale è composto: operai, lavoratori, professionisti, uomini di cultura, donne, giovani che costituiscono, credo, la parte migliore della nostra collettività sia per i valori in cui credono, sia per la capacità di impegno e di lotta di cui sono capaci (niente mafia, niente P2, nessuna tolleranza verso ogni forma di corruzione). Anche per questo credo sia l'unico partito in cui io possa militare, sentendone onorato.

c) Ho sempre visto il Pci in prima linea nelle grandi battaglie civili e sociali che hanno invece registrato l'assenza o l'indifferenza delle altre grandi forze politiche, la pace (che per me è un valore assolutamente primario), la lotta alla droga e alla criminalità organizzata, la difesa dei diritti delle classi più emarginate, la parità fra i sessi, l'occupazione giovanile, eccetera.

d) E sicuramente il partito più ricco di anticorpi in relazione ai fenomeni che si delineano come «la questione morale». Chi sbaglia esce dal partito, e i casi di una certa rilevanza divengono motivo di una profonda riflessione di tutto il partito alla ricerca di rimedi per il futuro. D'altronde non c'è da stupirsi di questa particolare «moralizzazione» del Pci: la sua ideologia come condotta fondante del partito, anche a livello statutario. Al contrario la sua laicizzazione ha spalancato le porte del Pci ad apporti culturali diversi ed ha così arricchito il partito di contributi nuovi e pluralistici. Tuttavia l'appannarsi del riferimento ideologico può comportare e, come ho detto, ha comportato in qualche misura una attenuazione del momento ideale dei principi ispiratori della tradizione comunista sul vissuto personale e sulla capacità di dedizione e di impegno dei militanti. Per questo io ritengo che - ferma restando la laicità del partito - quel patrimonio ideale possa essere non solo sostenuto e potenziato ma anche integrato e arricchito dal contributo culturale e dai valori etico-politici espressi da una più impegnata militanza dei cattolici, già presenti in gran numero nel Pci, e di quelli che, condividendo le mie riflessioni, riterranno non più dilazionabile il loro ingresso a pieno titolo nel partito.

Ciò che sta accadendo in Consiglio Comunale di Roma è molto grave e i suoi significati politici vanno ben oltre i confini della città. Da quasi due mesi il sindaco Signorile è dimesso: così il pentapartito, che in due anni non ha combinato nulla, è stato costretto a dichiarare anche formalmente il suo fallimento. Non poteva essere altrimenti. Non solo il Pci ma anche le organizzazioni sindacali, i giovani, il movimento delle donne, gli stessi imprenditori, i maggiori organi di stampa nel corso dei mesi passati avevano denunciato l'intollerabile stato di paralisi a cui si era giunti. Gli stessi esecutivi della Dc irridono a Signorile e, addirittura, Puletti dirigente nazionale del Psdi, lo definisce il peggior sindaco che la capitale abbia mai avuto.

Noi abbiamo avanzato da tempo una precisa proposta programmatica e di governo. Abbiamo indicato la possibilità, politica e numerica, di una nuova maggioranza che potesse raccogliere le forze di progresso, di sinistra e ambientaliste. Ma il fatto assurdo è l'impossibilità di confronto.

Questa è una strada pericolosa, alla quale ci siamo opposti con caparbità nei giorni passati: fino ad arrivare ad un giorno di occupazione del Consiglio. E continueremo anche nel futuro la nostra iniziativa volta a sbloccare la situazione. Le energie migliori di Roma, infatti, non meritano questo deprimente spettacolo che la giunta Signorile ha determinato. Per due anni il pentapartito anche a Roma si è diviso, lacerato, paralizzato con furibonde lotte di potere. Ora ha deciso nulla, ed è entrato in crisi per questo. Le varie forze della maggioranza si sono rivolte accuse e insulti reciproci tremendi.

E poi, da due mesi, non si presentano alla luce del sole per avviare almeno un primo confronto sulle prospettive della capitale, ognuno esprimendo le proprie idee e i propri intendimenti. Alcuni dicono che occorre aspettare il voto nazionale. Allora noi abbiamo fiducia che i cittadini romani utilizzeranno bene la prova del 14 giugno. Anche per giudicare i risultati e gli effetti del ritorno della Dc alla guida di Roma.

Il «tu» non è corrente nei rapporti tra partiti comunisti: non si usava nelle riunioni della III Internazionale e non si usa nemmeno all'interno del Pcus

Perché del «lei» a Gorbaciov

Caro direttore, non sto a farla lunga con i complimenti a te ed al giornale per il «colpo» dell'intervista a Gorbaciov, credo che la risonanza del fatto sulla stampa nazionale ed estera sia stata sufficientemente eloquente. Ti scrivo per farti una domanda che può sembrare banale ma banale non è per me e per tanti altri compagni con i quali ho avuto modo di parlare: perché tutte le volte che, durante l'intervista, si sei rivolto a Gorbaciov, hai usato il «lei» anziché, come si usa fra compagni, il «tu»?

Ezio Paoli, Livorno

Il «tu» che usiamo fra noi comunisti italiani (e che si usa anche in altri partiti comunisti) non è corrente nei rapporti fra partiti diversi, e nemmeno all'interno del Pcus. Non si usava nemmeno durante le riunioni della III Internazionale fra i delegati dei vari partiti.

Aggiungo: mi sembrava pretenzioso, da parte mia, rivolgermi a Gorbaciov e dargli del tu. Per questo abbiamo usato il «lei». E la conversazione non ne ha perso niente, in interesse e anche in schiettezza.

Caro Unità, un bel colpo veramente l'intervista a Gorbaciov. Io, che solitamente faccio fatica a leggere un articolo che supera la colonna, ho letto quelle quattro pagine dalla prima all'ultima riga. Mi è piaciuta l'intervista con domande e risposte scritte, sia per il modo come erano formulate le domande - precise, documentate, che implicavano repliche dirette - sia per il contenuto delle risposte del compagno Gorbaciov, che mai ha scantonato, non si è tirato indietro neppure di fronte ai quesiti più delicati (la questione della Conferenza dei partiti comunisti, ad esempio).

Mi è piaciuto anche il resoconto della conversazione dalla quale, oltre ai fatti politici, sono emersi quegli elementi più strettamente personali del dirigente sovietico che non mi era mai capitato di leggere da altre parti. Come sono distanti i tempi in cui (non sono più molto giovane e me lo ricordo benissimo) su l'Unità comparve un'intervista fatta da un giornalista americano a Stalin, il quale rispondeva a monosillabi: «Sì», «no», «certo».

Non entro nel merito del contenuto dell'intervista, ma essa è il segno dei tempi nuovi, che guardano sia quello che sta accadendo in Unione Sovietica (una nuova rivoluzione, non esito a dirlo), sia il nostro giornale, più agile, svelto, informato e che potrà diventare veramente il giornale di tutta la sinistra.

Luciano Faraboni, Roma

CHIAPPORI



sti disagi. Approvarla è ancora possibile.

Lettera firmata da 11 insegnanti della Scuola italiana di Lagos (Nigeria)

«Ogni portone una riunione» (Senza autoelogio immeritato)

Caro Unità, dalla mia lettera pubblicata il 24 maggio con il titolo «Ogni portone una riunione», sono cadute tre parole là dove parlavo delle Sezioni del partito «efficienti, come era un tempo quella dove sono iscritto».

«Era un tempo», oggi meno. Ma spero che questa campagna elettorale, e magari anche la mia lettera, valgano intanto a far rivivere la tradizione delle riunioni di casaggio. Ti ho scritto perché un autoelogio sarebbe stato per il momento ingiustificato.

Athos Comanducci, Genova-Teglia

Aveva pensato di risparmiare mettendo l'impianto a gas...

Spettabile redazione, quella malcapitata famiglia che possiede più di una macchina, soprattutto se con autoradio e, per motivi di risparmio, l'impianto a gas, è costretta ad assumere un ragioniere per tenere dietro a tutta la burocrazia che questo possesso comporta. E guai a ritardare, anche se di un solo giorno, una pratica!

Anche io avevo pensato di risparmiare mettendo l'impianto a gas alla mia vettura: collaudo regolare, pago la sovratassa a malincuore ma nei termini di legge. Siamo nei giorni di Natale e, per mia sfortuna, ritardo di un giorno la trascrizione dell'impianto sul foglio complementare.

Dopo un anno mi arriva un verbale che mi contesta una multa di un milione e mezzo di lire. (Riducibile a 500.000

se pagata entro 30 gg.). Faccio ricorso, ma dopo alcuni mesi mi arriva una seconda contestazione sempre per la stessa cifra.

Mi rivolgo ancora all'Ufficio del Registro dove, per la verità molto amareggiati (ricordano il mio «caso limite» per un solo giorno di ritardo) mi dicono che il nuovo intendente, con questo secondo verbale, tende a chiarire che se siamo zitti e paghiamo subito, dobbiamo allo Stato «dobbiamo» 500.000 lire. Chi farà ricorso, quasi certamente respinto, sarà costretto al pagamento dell'intera cifra.

A questo punto che fare? Pagare e ringraziare per lo sconto? Ma perché poi pene così severe per una semplice trascrizione? In questo caso non ci si trova di fronte ad una evasione. Cosa comporta infatti, per l'organizzazione degli uffici, trascrivere una variazione qualche giorno prima o dopo? In realtà ancora una volta si viene a penalizzare chi non può molto e tenta di risparmiare.

L'evasore abituale lo si può colpire con la recidiva, non penalizzando in modo massacrante chi non ha mai evaso!

Renato Ribet, S. Germano Chisone (Torino)

Molti soldi per le Fs (ma chi pensa agli handicappati?)

Caro Unità, sono il direttore del periodico Gli Altri,

giornale che da dodici anni si occupa dei problemi dell'emarginazione sociale, anche se forse mi conoscerete come «la donna che da 25 anni vive nel polmone d'acciaio». Apprendo dai giornali che l'Ente ferrovie dello Stato ha varato un programma di ammodernamento per una spesa di ben 5.000 miliardi.

Tutti sappiamo quali disagi sopportano i viaggiatori. Considerate ad esempio quanti anziani prendono il treno: quanta difficoltà a salire le scale, cercare il binario giusto, scalare i vagoni. E poi, capita di dover stare in piedi anche se hai il biglietto con la prenotazione.

Ho degli amici che spesso mi vengono a trovare a Genova. Partono da Napoli e sono portatori di handicap: non dico quali acrobazie per salire, poi, la carrozzella che non ci sta, e tutte le altre cose. Una

«Un attimo di attenzione e di riflessione dei lettori»

Signor direttore, sono Francesco Militano, direttore di sezione del Provveditorato agli studi di Reggio Calabria, quello stesso funzionario che in data 27-1-82 si è improvvisamente trovato destinatario di un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria per presunte responsabilità in merito a correzioni riscontrate su una scheda di trasferimento: un ordine di cattura dimostratosi ingiusto e anormale anche alla luce della sentenza della Suprema Corte di Cassazione - V sezione penale - che in data 6 maggio u.s. cassava la sentenza di Corte d'Appello e, ritenendo di non dovere rinviare ad ulteriore giudizio, pronunciava l'assoluzione con la più ampia delle formule «perché il fatto non sussiste».

Ha 13 anni: si possono perdonare questi errori

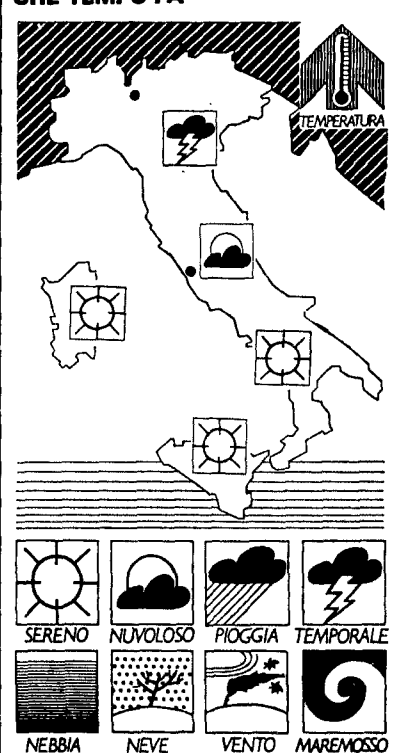
Glancarlo Dosi, Direttore «Edizioni Associate», Roma

Ha 13 anni: si possono perdonare questi errori

Caro Unità, sono una ragazza romana di 13 anni e vorrei corrispondere care ragazze e ragazzi italiani. Grazie! Il mio indirizzo:

Mihaela Apetroaei, Lăcrămioara, Sos. națională nr. 182, Bloc A2, Sc. E, Etaj 4, Apartament 15, Jasi 6.600 (Romania)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola si aggira intorno a valori relativamente elevati con una distribuzione piuttosto elevata. Permane una moderata circolazione di aria umida e instabile proveniente dai quadranti nord-occidentali. Perturbazioni atlantiche si muovono dall'Europa centro-occidentale attraversando abbastanza rapidamente la nostra penisola da Nord-Ovest verso Sud-Est.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni alpine sulle tre venezie sull'Emilia Romagna le Marche l'Umbria e gli Abruzzi nuvolosità più accentuata durante le ore pomeridiane e serali con possibili di piovoschi anche di tipo temporale. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale condizioni tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Tempo pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità seguita da precipitazioni sulle regioni dell'alto e medio Adriatico. Sulle altre località centro meridionali tempo generalmente sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: calmi i bacini settentrionali e centrali poco mossi quelli meridionali.

DOMANI: sulle regioni settentrionali tempo buono con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno; condizioni generali tempo variabile con addensamenti nuvolosi più pronunciati sulle zone interne appenniniche dove è possibile qualche fenomeno temporale. Sulle regioni meridionali condizioni di variabilità.

VENERDI: condizioni di tempo sostanzialmente buono sulla fascia occidentale della penisola caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ad ampie zone di sereno; condizioni di variabilità sulla fascia orientale con annuvolamenti irregolari a tratti accentuati, a tratti alternati a schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13	26	L'Aquila	8	20
Verona	12	24	Roma Urbe	11	26
Trieste	16	24	Roma Fiumicino	12	23
Venezia	13	24	Campobasso	9	20
Milano	15	25	Bari	12	22
Torino	15	24	Napoli	13	27
Cuneo	12	20	Potenza	8	17
Genova	17	22	S. Maria Leuca	15	21
Bologna	13	25	Reggio Calabria	16	22
Firenze	10	27	Messina	18	23
Pisa	12	25	Palermo	16	22
Ancona	11	21	Catania	14	24
Perugia	12	23	Alghero	11	23
Pescara	11	21	Cagliari	12	23

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11	18	Londra	13	16
Atene	16	24	Madrid	16	33
Berlino	12	18	Mosca	8	19
Bruxelles	7	20	New York	22	34
Copenaghen	8	11	Parigi	12	19
Ginevra	6	19	Stoccolma	10	13
Helsinki	9	15	Varsavia	3	13
Lisbona	15	28	Vienna	11	21

Pentapartito a Roma Due anni di risse e ora solo la paralisi

GOFFREDO BETTINI

re questa proposta nella sede del Consiglio comunale.

La Dc l'ha impedito in tutti i modi. Non essendoci le condizioni per proporre il pentapartito, la prepotenza democristiana ha puntato a bloccare la vita istituzionale con un disprezzo allarmante per il regime democratico e per i problemi drammatici della gente. Il Pci ha dovuto raccogliere le firme e poi premere sul Prefetto per avere la convocazione del Consiglio. Ma ciò non è stato sufficiente. Perché per ben due volte i consiglieri della Dc hanno fatto mancare il numero legale e hanno mandato a vuoto le sedute. Eppure noi pubblicamente avevamo

voluto un invito a tutti i partiti democratici affinché assumessero un atteggiamento di elementare responsabilità istituzionale per evitare di lasciare Roma allo sbando.

Questa vicenda illumina, apre uno squarcio ulteriore sul rapporto che la Dc intende avere con le assemblee elettive. Prevalse sempre una visione strumentale e di parte, un calcolo di convenienza. Se non si può fare ciò che si vuole, se la Dc non riesce a imporre la propria egemonia, perché il discredito sulla sua azione di governo è generalizzato, allora si tenta di piegare l'autonomia istituzionale e di rompere le regole democratiche.